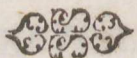
TAVOLE DE GLI VFFICI DI P. PIETRO FILOMVSO VENETO.

NELLEQVALI FIDELISSIMAMENTE, & chiarissimamente si mostra tutto ciò, che da S. AMBROSIO fu scritto in tre libri d'essi VFFICI, quali all'huomo Christiano, & al Religioso appartengono.

IN VENETIA,
APPRESSO DOMENICO FARRI.
M D LXXIIII.

PREFATIONE DI P. PIETRO FILOMVSO VENETO, SOPRA LE SVE TAVOLE D'VFFICI.

AL LETTORE.

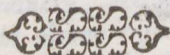
PERCIOCHE, alcune fiate tra me me-
desimo considerando, ho ritrouato, cadauno
in questo mondo, non altrimenti che in una
scena, essere tenuto di far al meglio, ch'egli
può, & sà, la sua parte; & l'vfficio del
Christiano, massimamente del Religioso,
essere di giouare, s'egli è possibile, à tutti:
però, imaginandomi, come io mi potessi essercitare in così pietoso, &
lodeuole ufficio: presi da qualch'anno consiglio di ridurre in tauole al-
cuni libri, che per sua conditione parendomi apportar gran beneficio
all'anime de quei, che virtuosamente cercano di uiuere, giudicaua,
che, se fossero sta ridotti i soggetti loro in brieue compendio, ne haue-
rebbono apportato anco molto maggiore. La onde incominciai dà
quella parte della Somma di santo Antonino, Arciuescouo di Fio-
renza, laqual tratta di Penitenza, per giouare così à quei, che si con-
fessano, come à quelli, che odono le confessioni. Dipoi mi riuolsi à sten-
dere in tauole gli tre libri d'vffici di Marco Tullio, per seruire alla
memoria di quei, che di tal lettione si dilettano, liquali sono al mio
giudicio, nella schola de' letterati, molti. Vltimamente, parendo-
mi di far ingiuria à me medesimo, & di mancar del propio mio uffi-
cio, non durando qualche fatica anco per quei, che di viuere Christia-
namente, & Religiosamente desiderano: letti, & riletti con mio grã
dissimo piacer d'animo gli tre libri anch'essi de vffici del Eccellentis

 simo

ſimo & Santiſſimo D. il Beatiſſimo Ambroſio, ho preſo allegriſſimamente il peſo di ridurre in tauole ancora queſta degniſſima, & alle anime de' fedeli fruttuoſiſſima opera, per utilità commune: ſtimando, che queſta aſſai più che la precedente mia fatica poſſa con qualche mio maggior contento recare beneficio alla communità de' fedeli. per cioche parmi, che l'imparare à gouernar ſtati del mondo, à maneggiar negocij della guerra, & à uiuere politicamente non habbi comparatione con l'acquiſtare il modo di ſaper uſare gli uffici, quali al Chriſtiano, & al Religioſo appartengano; oſſeruare gli precetti de Dio, & tenere la dritta, & ſicura ſtrada della ſalute, & del Cielo: Laqual ſpero douerſi facilmente trouar da qualunche con quell'animo & uolontà, con cui s'intende dal Santiſſ. D. eſſere ſta ſcritta, & da me nelle preſenti tauole ridotta la ſudetta opera, ſi leggerà, &, tenendoſi à memoria, ſi eſequirà, quanto ſi tratta de gli uffici del Chriſtiano, & del Religioſo ne gli tre detti libri. Ma ch'egli, come deſidero, & ſpero, auenga, ne prego di tutto core quello, da cui uiene ogni buon deſiderio, & ogni buon'effetto, à laude, & honore di ſua diuina Maeſtà, & à beneficio, & ſalute dell'anime Chriſtiane.

LIBRO

LIBRO PRIMO DE GLI VFFICI DI S. AMBROSIO, PARTITO DA P. PIETRO FILOMVSO.

Nelquale si tratta de gli Vffici, che conuengono all'Honesto.

DIFFINITIONE, ET DIVISIONE DELL'VFFICIO.

VFFICIO è detto

- *Ab efficiendo, quasi efficium.*
- *Ouero, ꝑ che si deeno fare quelle cose, che nō nuochino ad alcūo; ma giouino à tutti.*
  - *In questo ufficio il primo luogo tiē l'Honesto misurato da Christiani colla regola piu dlle cose celestiali, ne' quali è posta la uita beata, cioè eterna, che delle terrene. Da questo Honesto deriuano gli Vffici, de quali ogn'uno è*
    - *Mezo, nel osseruar i comandamēti della legge, che sono dieci, cioè*
      - *Honorar, & amar un sol Dio.*
      - *Non giurar uanamente per il suo nome.*
      - *Osseruar le feste.*
      - *Honorar il padre, & la madre*
      - *Non far homicidio.*
      - *Non rubare.*
      - *Non adulterare.*
      - *Nō far falsa testimoniā (za.*
      - *Non desiderar la moglie del prossimo.*
      - *Non desiderar la robba d'altri.*
    - *Perfetto, da Græci detto* κατόρθωμα*, nel seguire i consegli Euāgelici, & Apostolici, che sono*
      - *Vender le sue facoltà, e date à pou. seguir Chri.*
      - *Amare gli nemici.*
      - *Far bene à quei, che ci hanno in odio.*
      - *Pregar ꝑ quei, che ci calunniano, & ci ꝑseguit.*
      - *Benedire quei, che ci maledicono.*
      - *Se aggiunge la misericordia, laquale ci rende perfetti, percioche essa imita il perfetto padre.*

VF-

VFFICI, CH'APPARTENGONO al buon giouanetto.

Et, perche è assai chiaro, hauere ad essere puniti i uitij, & premiate le uirtù, comincierassi parlare de gli Vffici, quali è di bisogno, che da piccioli cōsideriamo, accioche insieme con l'età crescchino i studi delle buone operationi. Appartiensi dunque al buon giouinetto

- *Hauere il timore de Dio.*
- *Honorare il padre, & la madre.*
- *Riuerire i piu attempati.*
- *Conseruare castità.*
- *Non dispregiare l'humiltà.*
- *Amare la Clemenza, & la Vergogna, q̃lla, che da Latini è chiamata Verecūdia, la cui uirtù è bella, e soaue la gratia, laquale s'attende in due cose*
  - *Ne' fatti*
    - *Che l'oratione si facci con incorrottione di quieto, & modesto spirito.*
    - *Che i mouimenti sieno pari, & semplici.*
    - *Che i gesti non sieno sconueneuoli, ne insolenti.*
    - *Che l'andare non sia adagio, ne rattamente fatto.*
  - *Nelle parole.*
    - *Che nel parlare non sia parola alcuna brutta, ne si trapassi la misura di esso parlare.*
    - *Che nel udire, & nel uedere finalmente si custodisca la Vergogna.*

VFFICI GENERALMENTE APPARTE-nenti à tutte l'Età.

Ma in qualunque età bisogna, che quello tu fai sia diceuole, & conueniente; & corresponda à se stesso l'ordine della uita tua. La onde è da osseruar due cose

1. *Che la bellezza del corpo nõ appara affettata, ma naturale, semplice, & piu presto sprezzata, che desiderata; non aiutata da preciosi, & uaghi uestimenti, ma communi, & ordinarij, accioche non manchi alcuna cosa di quello, che è honesto, & necessario, & niente ci sia per splendore.*

2. *Che la uoce non sia bassa, ne rotta, niente suoni di feminile, ne come la sogliono fingere molti, per essere tenuti graui. ma riserui una certa forma, regola, & sugo uirile. perche questo è tenere la bellezza del uiuere, l'operare secondo che si cõuien à ciascuno de sessi, & à qualũq; ꝑsona, laquale accioche ꝑfettamente osserui la vergogna, massimamẽte li Religiosi, bisogna fugga i suoi scogli, ne' quali lei spesse fiate incorre, quali sõ tre*
   - *Il commercio d'huomini non temperati, i quali sotto specie di uoler stare allegri, & passar il tempo, auuelenano i buoni. impercioche indeboliscono la grauità uirile, se sono cõtinoui*
     - *Alla mẽsa.*
     - *A giuochi.*
     - *A passatẽpi*
   - *Il passeggiare con quei di fuor di casa, & con gli strani. ꝑcioche i conuiti hanno familiari alcuni uitij: à quali*
     - *Il chiuder l'orecchie è impossibile*
     - *L'opporsi è imputato à superbia.*
   - *L'hauere troppa dimestichezza con donne, ancor che pudiche, per non dare ad alcuno*
     - *Occasione di mormorare.*
     - *Sospetto di errare.*

REGOLA, ET GOVERNO CERCA il mouimento dell'ira.

Ma si come si deono fuggire gli pericoli di non perder la uergogna, & il decoro: così si deono uincere i mouimenti dl l'animo per guardarsi dall'ira. Da cui p defendersi

- *Prima si douemo ingegnare di assuefarci in modo, s'egli è possibile, che la tranquillità de i costumi, mediante l uso, passi in natura.*
- *Dipoi, perche tal mouimento il più delle uolte è in modo inserto nella natura, & ne' costumi, che non si può diuellere, ne schiuare*
  - *Se si può antiuederlo, bisogna opprimerlo con la ragione.*
  - *Se l'animo fosse assalito dal sdegno, prima ch'egli col consiglio l'hauesse potuto antiuedere, & riparare di non essere in tal guisa occupato, non bisogna lasciamo il nostro luogo, il qual è di raffrenarlo sdegno con*
    - *la Patiēza.*
    - *la Sapiēza.*
    - *la Ragione.*
  - *Se per sorte la presontione, ò l'importunità de colui, che ci risponderà, ci commouerà, & la sceleraggine ci spingerà à sdegno,*
    - *Se si potrà si mitigarà la mente.*
    - *Se non si potrà, se raffrenarà la lingua.*
- *Vltimamente, se alcuno è adirato contro di noi, douemo far resistēza all ira, cō ascoltarlo cō patienza, se potemo; se non potemo, cedere, cō partire dal sdegnato, come fece Giacob. Ilquale piamente cesse al suo fratello Esau irato. Doue è da notare, che per defenderci dall'ira è da osseruar tre cose*
  1. *Far di hauer l'animo tranquillo.*
  2. *Poner il freno alla lingua.*
  3. *Procurar di reconciliarsi col prossimo adirato contro di noi.*

DVE SORTI DE I MOVIMENTI, & le parti à loro ammesse.

Ma è da sapere, che i mouimenti sono di due sorti

- 1. De pensieri. L'ufficio de quali è cercare il uero, & quasi tritarlo. Bisogna dunque, che noi in tal guisa siamo informati, che non caschi nell'animo nostro pensiero alcuno, se non di cose buone.
- 2. Dell'appetito, ilqual ci spĩge, & eccita à operar alcuna cosa. doue essendo dibisogno, ch'ĩtendiamo ꝑ cõseruatione đl Decoro, il modo, c'hauemo à tenere
  - 1. Nelle parole: è da sapere, che il parlare si diuide
    - 1. Nel ragionamento famigliare, ilquale
      - Stia discosto dalla ꝑtinace contẽtione.
      - Mantenghi tal forma, che nõ si desti à ira, ò odio, ò che nõ si scuoprino in noi segni alcuni di ingordigia, ò de la pigritia nostra.
      - Sia (parlandosi à Religiosi) cerca le scritture diuine ꝑ lo piu.
      - Il suo principio sia cõ ragione, & il fine con misura.
    - 2. Nel trattato, ò disputatione, come đ la fede (parlãdo si da Sacerdoti) giustitia, cõtinẽtia, & altre cose ꝑtinẽti alla sacra scrittura. ilquale
      - Sia senza ira.
      - Nõ sempre un medesimo, ma l'habbiamo à cõmĩciare, & finir nel modo, che noi possiamo, secõdo ch'il legger ci s'offerirà.
      - Nõ sia troppo longo ne presto interrotto, acciò non lasci fastidio, ò non dimostri trascuraggine.
    - Il parlar sia puro, chiaro, semplice, manifesto, pieno di grauità, & di peso, non affettato di eleganze, ma non già ĩ modo, che s'ĩtermetta la gratia.
  - Gli motti, & le facetie in tutto si deono lasciare in dietro, le risa dissolute, & le burle.

DVE SORTI DE MOVIMENTI, & le parti à loro anneſſe.

- *1. Ne' fatti. cerca queſti è da tenere tre auertimenti*
  - *1. Che l'Appetito non ſia repugnante alla ragione.*
  - *2. Che noi non pigliamo à fare una coſa con maggiore diligenza, ò cõ minore, ch'ella nõ ricerca. ò che noi non ne pigliamo una giuſta à fare con grande apparato, ne laſciamo à dietro una grã de cõ apparato piccolo.*
  - *3. Che moderiamo i noſtri ſtudi & operationi, oſſeruando l'ordine delle coſe, & l'opportunità de' tempi. Con quali tre auertimenti ſi congiungono le quatro uirtù morali, lequali neceſſariamente ſi deono trouare nel buõ Chriſtiano, cioè*
    - *1. PRVDENZA. laquale ſi occupa nel cercare la uerità, & infonde deſiderio di maggior ſcienza.*
    - *2. GIVSTITIA. laquale diſtribuiſce à ciaſcuno quello è ſuo, non uſurpando quel d'altri. Diſpregia l'utilità propria, per mantenere la commune equità.*
    - *3. FORTEZZA. laqual conſiſte nell hauer l'animo grande, & inuitto, non ſolamente nel meſtiero della guerra, ma ancora dentro in caſa, & nelle forze del corpo.*
    - *4. TEMPERANZA. laquale pigliandoſi per uirtù generale, & uniuerſale, conſerua la miſura, & l'ordine di tutte le coſe, che noi giudicaremo di hauer à fare, ò dire.*

VFF-

VFFICI DELLA PRVDENZA, & della Giustitia.

Dunque
- Alla Prudẽza s'appartiene
  - Che con ogni diligenza si ricerchi, quello sia il uero, cioè Iddio. Et cosi uiene benissimo fatto, che
    - Non si pigliano le cose false per uere.
    - Non si inuiluppano le cose oscure con le uere.
    - Non s'occupa l'animo in cose superflue, implicate, & dubbiose.
  - Che per non hauer da fare cosa alcuna, qual sia contra natura, ò brutta, ò senza decoro, si consideri due cose, cioè
    - Il tempo.
    - La diligẽza.
    - Per poter esaminar le cose.
- Alla Giustitia, referendola alla società de gli huomini, & quasi uita commune, si aspetta
  - Che ci debbiamo aiutare l'un l'altro
    - O con la diligenza.
    - O con gli uffici.
    - O con danari.
    - O con l'operationi.
    - acciochè in noi s'accresca la gratia della comunità, & della compagnia della generatione humana. ne cosa alcuna con ispauento de pericoli ci ritardi dall'ufficio, ma ciascuno giudichi, che tutte le cose, ò prospere, ò contrarie, ch'elle sieno, s'appartenghino à lui.
  - Non hauer eccettione
    - Ne di persona.
    - Ne di luoghi.
    - Ne di tempi.
    - perciochè in ogni tempo, luogo, & persona, etiandio à nemici si dee seruar la fede, qual è il fondamento della Giustitia.

- Ma due cose togliono uia la Giustitia, e Beneficenza comune, laqual è con essa Giustitia congiōta
  - 1. L'Auaritia. ꝑcioche, mentre desideriamo accrescere ricchezze, accumular danari, occupar gran paesi cō le nostre possessioni, hauer più facoltà che alcun altro, ci spogliamo la forma della Giustitia, & perdemo la Beneficēza commune.
  - 2. Il desiderio della potenza. perche non puo intercedere ꝑ altri colui, che si sforza sottoporre gli altri à se, ne può aiutare un debole dalle mani de potenti, che s'ingegna metter gran forza cōtra la libertà.
- Ma la Beneficenza si diuide in due parti, in
  - Beneuolenza. laquale come madre comune de tutti
    - Congionge, & unisce l'amicitia.
    - E fedele ne' consigli.
    - E allegra nelle prosperità. / E mesta nelle auersità. — delli amici.
  - Liberalità, il cui fondamento è che
    - Tu conferisca, ò doni con la fede.
    - Non facci frode cerca quello tu dai, cioè, che non dica di dar piu, & dia meno.
    - Non doni piu per uanagloria, che per misericordia.

- La Beneuolenza s'accresce
  - Con la radunatione della Chiesa.
  - Co'l consortio del la fede.
  - Con la compagnia de sagrificij.
  - Coll'intrinsichezza del riceuer la gratia.
  - Colla comunione de ministerij.
  - Colla somiglianza delli studij delle uirtù, & de buoni costumi.
  - Lequali intrinsichezze s'attribuiscono
    - La Riuerenza di figliuoli uerso i padri.
    - L'Auttorità, & pietà de padri uerso i figliuoli.
    - L'Amoreuolezza de' fratelli tra loro.
- La Liberalità si dee usare
  - Primamente uerso gli intrinsechi della Fede.
  - Dipoi piu uerso i giusti, che gli ingiusti, come uerso quei, che per giusto debito si consumassero nelle prigioni.
  - Doue è piu manifesta la cagione, perche quelli, che sono da nemici tenuti pregioni, debbeno à gli altri esser preferiti.
  - Doue si conosce la persona.
  - Doue il tempo stringe, perche piu dee ottenere uno nel tempo delle sue afflittioni, che un'altro, massimamente nel tempo, ch'egli è alla morte condotto.
  - Verso i suoi posti in bisogno. Ma nel donare è da considerar 5. cose, cioè
    - La età, che uuol dir la uecchiezza.
    - L'infirmità del corpo.
    - La uergogna, che mostra l'esser nato nobile.
    - Colui, che caduto di ricchezza ī pouertà si uergogna chieder limosina.
    - Colui, che ci hauesse fatto beneficio, caduto ī necessità. à cui si dee render il riceuuto benefi.
      - Non solamente di pari misura.
      - Ma di molto maggiore, e tanto, che basti à leuarli la necessità.

La Fortezza si diuide in

- Negocij della Guerra. nellaquale si conosce la gloria di essa Fortezza propriamẽte nelle forze del corpo, & nelle braccia. Ma è da ueder se la guerra è
  - Giusta. impcioche non è lecito combatter, se nõ concorreno tre cose
    - L'auttorità del Prẽcipe.
    - Causa giusta.
    - Intẽtione di combatter giusta.
    - Nella guerra dunq; la Fortezza si esperimenta
      - Non solamente nelle prosperità, che è nel uĩcere.
      - Ma ancora nelle auersità, ch'è nel tolerare. p che l'honestà, et il decoro uuole, che si elegga piu tosto la morte, che la seruitù, & la bruttura.
  - Ingiusta. che è quando nõ concorreno le tre sopradette cose.
- Negocij famigliari, à quali s'aspetta principalmente la Fortezza dell'animo. laquale si considera in due casi
  - Prima, che si giudichino, & tenghino per minime le cose esteriori del corpo, & piu tosto si dispregino, come superflue, che si desiderino.
  - Poi, che s'esequischino fino all'effetto, con buona intentione di animo, tutte le cose grandi, & quelle, nellequali si uede l'honesto, & il conueniente, sprezzando, quando occorre il caso, fortemente il pericolo della morte: come fecero i santi Martiri, essendo nella propria persona impugnati per lo sommo bene, che è Dio. onde la loro Fortezza è meritamente comendata.

VF-

Ma perche ī tutte le cose che noi facciamo, doue mo cercare non solamẽte quel, che sià honesto, ma anco q̄l, che sia possibile, è da uedere, che

- Cosi con buon'animo toleriamo le persecutioni, & le auuersità.
- Come anche talhora le fuggiamo, acciò non si offeriamo à caso à quei picoli, à quali forse la carne piu debole, & l animo men forte nõ possa poi sostenere, ò tolerare. Nondimeno non si dee abbãdonar la fede per paura del pericolo. ilche farassi, usando due cose
  - La Diligenza, col preparar con tal gratia l'animo, & eccitar la mente, & stabilida à la costanza, che l'animo non si possa
    - Turbare per spauenti.
    - Piegarsi per dispiaceri.
    - Cedere per tormenti.
  - L'Ingegno, coll'antiuedere, se si può, le cose future, & in un certo modo porsi auanti à gli occhi quel, che possa auuenire, & determinare quello, che auenẽdo cosi, fare si debba. Ma alla Fortezza dell'animo s'aspetta sopra tutto
    - Fuggire l'auaritia, massimamente nella guerra.
    - Schifare l'ira, qual impedisce il consiglio.
    - Guardarsi da desiderare, & usurpare la gloria.
    - Non prestargli orecchi à gli adulatori.

Nella Temperanza si considera, et si ricerca

- Primamēte
  - La Tranquillità dell'animo.
  - Lo studio della mansuetudine.
  - La gratia della mediocrità.
  - La cura dell'Honesto.
  - La consideratione del Decoro.
- Debbiamo dunque tenere un certo ordine di uiuere, che dalla uergogna deriuino certi primi fondamenti, per esser essa uergogna
  - Cōpagna, & famigliare della piaceuolezza della mēte.
  - Schiua dell'ostinatione.
  - Aliena da ogni superfluità.
  - Amatrice della sobrietà.
  - Nodrice dell'honestà.
  - Ricercatrice del Decoro.
- Dipoi, che segua queste cose l'elettione del conuersare, acciò noi conuersamo con quei uecchi, che tragli altri sono riputati megliori.
- Vltimamente, che ī ciascuna operatione si debba cercar
  - Quello, che è conueneuole
    - Alle p̄sone.
    - A tempi.
    - All'età.
  - Quello ancora ch'è secōdo la natura de ciascuno. Doue conosca ciascuno la sua natura, & applichisi à quelle cose, lequali come atte à se, egli harrà elette. Per tanto
    - Consideri bene innanzi, che esercitio egli debba pigliare.
    - Conosca non solamente le sue uirtù, ma anche i suoi uitij.
    - Sia giusto giudice di se stesso, acciò seguiti le uirtù, & parta da uitij. Alle qual cose dee principalmente il Sacerdote hauer riguardo, per deputarsi à quell'ufficio, alqual egli è piu atto.

VFFICI DELLA TEMPERANZA, & le parti del Decoro.

Facciasi dūque di hauer la uergogna, & quella modestia che inalza tutto l ornato della uita, ilche s'appartiene al Decoro, chiamato da Greci πρέπων, ilqual in tal guisa s'accompagna con l honesto, che non si puo separar da lui. & si diuide in

Vno generale, sparso uniuersalmente per tutta l honestà, che quasi per tutto il corpo si dimostra: ad acquietar ilquale ci bisogna.

- *Osseruar l'ugualità, & la misura di tutta la sua uita, & di ciascun atto.*
- *Custodire l'ordine, & la constanza delle parole, & de fatti, & la mediocrità.*
- *Hauer il parlar soaue per conciliarsi l affettione de gliuditori, & per rendersi grato à famigliari, à cittadini, & s'egli è possibile à tutti.*
- *Non essere adulatore, ne uolere essere adulato da altri.*
- *Non tener poco conto di quello si stimi da qualunche persona di se, massimamente da buoni.*
- *Hauer ancora cura de mouimenti del l'animo suo. percioche sono certi mouimenti, ne quali è quell appetito, che in un certo modo salta fuori impetuosamente. La onde è da Greci chiamato ὁρμὴ. & in questo è una certa non mediocre forza d'animo, & di natura.*

L'altro speciale, ilquale in qualche parte peculiarmente risplende.

VFFICI DELLA TEMPERANZA,
& le parti del Decoro.

- La forza dunque dell'animo, & della natura è di due sorti,
  - L'una posta nell'appetito. Doue aspetta al buõ speculatore di te medesimo cõsiderare in tal maniera innanzi con l'animo, che esso appetito nõ possa
    - Preuenire la ragione: acciò col preuenirla non la perturbi, & escludi; il che toglie uia la constanza.
    - Abbandonare essa ragione, acciò cõ abbandonarla non la lassi, ilche è segno di uiltà, & ne dimostra pigritia.
  - L'altra nella ragione, la quale dee
    - Rendere l'appetito à se ubbidiente.
    - Guidarlo, doue essa uuole.
    - Insegnarli quasi con diligẽti ammaestramenti, quel, che bisogna fare, & quel, che schiuare, per ubbidire à lei, che egli è buona domatrice.
    - Raffrenarlo, massimamente cerca il sdegno, ilquale il piu delle uolte è acceso dal dolore della riceuuta ingiuria.

VFFICI DELLA TEMPERANZA,
& le parti del Decoro.

- *Ma si trouano nelle scritture diuine riceuere ingiuria tre sorti de huomini*
  - *La prima de quei, che da peccatori sono scherniti, oltraggiati, & molestati. A questi, se sono fuori della uia della perfettione, perche manca la Giustitia*
    - *Cresce la uergogna.*
    - *S'augumenta il dolore.*
    - *Ricompensano uillania con uillania.*
  - *La seconda de quei, che sono nella uia della perfettione. Questi oltraggiati, & suillati*
    - *Non rispondeno à uillania.*
    - *Ma taceno, con patienza.*
      - *Sopportando, & l'humiltà cõseruando.*
  - *La terza de quei, che sono perfetti. questi*
    - *Benedicono quei, che li dicono male uincendo, & mitigando l'affettione humana per amor del premio propostogli di diuenir figliuoli de Dio, come faceuano Dauid, & Paolo, per uenire insieme con loro al fine desiderato della uita eterna. doppo sprezzate l'ĩgiurie, l'oro, le ricchezze, & finalmente tutte le uanità di questo secolo, massimamente da ministri dell'altare, la parte, & heredità de' quali in questo mõdo è Dio: conuenendosi à loro principalmente la gratia delli uffici, alla cognitione della uerità, laqual è in cielo.*

LIBRO SECONDO
DEL PARTIMENTO DELLI VFFICI di S. AMBROSIO. Nelquale si tratta de gli Vffici, che conuengono all'Vtile.

DIVISIONE DELL'VTILE, ET DI QVELLO FAR si conuiene ad acquistarsi l'Vtile.

Il secondo luogo ne gli Vffici ha l'Vtile, quello però, che è giusto, & honesto, il qual ci gioua alla gratia dell'eterna uita; non quello, che sia secondo il guadagno de danari, ò commodi, & diletti della presente. E dunque da sapere, secondo la diuisione di Paolo Apostolo, essere due sorti di utilità

- *L'una corporale. l'essercitatione dellaquale è utile à poco,*
  - *Ma perche è da osseruar un certo ordine, & grado ancora dalle cose usitate & comuni p̃ quelle, che son piu eccellenti, per cauare maggior utilità ua piu cose: è primieramente da sapere, niente esser piu utile, quanto l'esser amato. Però è da sforzarsi*
    - *Di farci tener in buõ concetto, & buona openion de tutti.*
    - *D'entrar nell'affettion de gli huomini.*
- *L'altra della Pietà. quale è utile à tutte le cose.*

QVEL-

QVELLO FAR SI CONVIENE A ESSER tenuto in buon concetto da tutti.

Si farà dunque di esser tenuto ĩ buõ concetto, & in buona openione de tutti, ĩ quattro modi

- *1. Col conuersar con buoni, & i giouanetti con buomini sacri, & eccellẽti, ilche fa assai anche quanto all'institutione.*
- *2. Col cauarsi il poueretto dalle mani del potente, & liberarlo dalla morte, à q̃lla già condannato, quando però si possa fare senza scandolo.*
- *3. Col liberar uno soprafatto dalle ricchezze del potente, & grauato piu per cõto delle parti, che delle sue sceleraggini.*
- *4. Coll'esser allogiatore de forestieri. al qual ufficio si aspettano sei cose.*
  - *1. Riceuer cõ honore i forestieri.*
  - *2. Che la gratia dell hospitalità nõ manchi alla mensa.*
  - *3. Farsigli ĩ cõtro cõ gli uffici della liberalità.*
  - *4. Inuestigare la uenuta de forastieri.*
  - *5. L'usargli humanità.*
  - *6. Far maggior honore à giusti. le qual cose se saranno aiutate dalla*
    - *Mansuetudine de costumi.*
    - *Facilità di aĩo.*
    - *Affabilità del parlare.*
    - *Scãbieuole patienza de ragionamenti.*
    - *Gratia della modestia.*

    E incredibile, quãto accrescono il colmo dell'amore uerso di noi.

QVEL-

QVELLO FAR SI CONVIENE A ENTRAR nella affettione de gli huomini.

S'entrarà poi nell'affettione de gli huomini in sei modi

1. *Con amare scambieuolmente quelli, da chi siamo amati, & con esporsi à qualche pericolo per tutta la moltitudine.*

2. *Con osseruar la fede à ogn'uno.*

3. *Con usar moderati comandamenti, & honor de parole, lequal cose uogliono esser con misura, per non parer noi*
- *O troppo piaceuoli.*
- *O troppo seueri. onde è da schiuare la simulatione, percioche questa*
  - *Non s'appartiene alla uera uirtù.*
  - *Ne suole durar molto.*

4. *Con far che la maggior parte de gli huomini giudichi, in noi esser cosa d'ammiratione degna, & pensi d'hauerci con ragione à honorare. Tal esser uuole*
- *L'uso del consigliare.*
- *L'hauere liberalità.* (Dalla cupidità delle ricchezze, & delle cose terrene.)
- *Il mantener l'animo sobrio.* (Dal desiderio dell'oro, & dell'argento.)

5. *Con hauer benignità nell'amministrare le cose publiche, & priuate. Doue assai gioua la beneuolenza, che s'ingegna*
- *Di beneficiar ogn'uno.*
- *Vbbligarglisi co' beneficij.*
- *Farglisi prigioni con la gratia.*

6. *Con la benignità del parlare. laquale sia*
- *Sincera.*
- *Sobria.*
- *Senza adulatione, acciò questa non guasti la simplicità, & purità del ragionamento.*

DI-

DIVISIONE DELL'VSO DEL CONSIGLIARE, & della liberalità.

- *Ma aiutãdo ci ad entrare nell'affettione de gli huomini*
  - *L'uso del cõsigliare. questo ricerca ĩ noi*
    - *Prudenza.*
    - *Giustitia.*
    - *Bontà de uita.*
    - *Prerogatiua de uirtù.*
    - *Vso de beneuolenza.*
    - *Gratia de facilità.*
    - *Doue colui, ilqual ha da consigliar altri, dee esser tale, ch'egli stesso possa esser esempio altrui di bene operare*
      - *In dottrina.*
      - *In integrità.*
      - *In grauità.*
    - *& osseruare*
      - *Che'l parlar sia saluteuole, & di reprensione mancante.*
      - *Che'l consiglio sia utile.*
      - *Che la uita sia honesta.*
      - *Che'l giudicio sia bello.*
  - *L'hauer liberalità. l'uso dellaquale bisogna sia*
    - *Ne troppo uerso li importuni.*
    - *Ne poco uerso i bisognosi, acciò si mantenga la sobrietà, massimamẽte da sacerdoti, che nõ dispensino p uanagloria, ma secondo, che la giustitia ricerca, laqual liberalità è di due sorti*
      - *1. L'una che da aiuto, co'l spendere i danari, à questa s'aspetta*
        - *Dispẽsar il uitto à quei, che p poter sostentar la uita hãno giorno p giorno bisogno de limosina.*
        - *Souenir à quei, che si uergognano cercar publicamente.*
        - *Riscodere i prigioni, massimamente dal nimico barbaro.*
        - *Pagar l'altrui debiti.*
        - *Nodrire i piccoli fanciulli.*
        - *Difendere i pupilli.*
        - *Maritar citelle.*
      - *L'altra, che spende la fatica, & l'opera, spessissime uolte piu splẽdida, & molto piu chiara della prima.*

MODO COMVNEMENTE DI BENEFICARE altrui, & di uenire alle dignità ecclesiastiche.

Ma appartenendo à noi il beneficiar ogni uno, douemo affaticarsi sempre

- Piu per un pouero, & infermo, quã do del riceuuto beneficio nostro remuneratore fa il Signor Dio, & ne tien obligo cõ noi.
- Che per un ricco, da cui s'aspetta la remuneratione, & qual si sdegna li sia fatto beneficio, & si uergogna esserci obligato.

Cosi dunque meglio è col locar i beneficij

- Appresso i buoni, che Appresso gli ingrati.
- Oltre che è di bisogno farlo, per mantener la Giustitia in tutte le nostre operationi, cioè per dispregiar
  - La mortale auaritia, &
  - Li lusingheuoli danari.

Et se si dee fuggire la simulatione da ogni uno, ciò far si dee principalmente da quei, che cercano di peruenire alle dignità, massimamente ecclesiastiche. à quali si dee far forza di uenire

- Con le buone arti.
- Col proposito sincero, talche non sia nell huomo
  - Ne arrogantia altiera.
  - Ne lenta negligenza.
  - Ne brutta affettatione.
  - Ne sconueneuole ambitione.

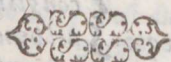
CON-

CONDITIONI DI QVELLI, CHE SONO posti in dignità ecclesiastica.

Bisogna dunque nelle dignità ecclesiastiche

- Ne troppo facile. / Ne troppo seruo. } essere.
- Vbbligarci molti. { con beneficij. / con gli ufficij.
- Mantener l'equità { nel beneficiare. / nel consigliare.
- Non difender un tristo.
- Non commetter le cose sante à chi non merita.
- Non stringere, ne impugnare uno, se prima non è certezza delle sue sceleraggini.
- Non fare accettatione di persone.
- Non promulgare con fretta la scommunica.
- Non pensar à quelle cose, che posono apportar commodo à se medesimo, ma ad altri.
- Non perdonare etiandi o à uasi per soccorrere alle urgenti necessità, & calamità.
- Non permettere, che li depositi delle uedoue, & de pupilli siano usurpati.
- Ma parlandosi communemente de sacerdoti, è di bisogno, che, se uogliono esser grati à Dio
  - Siano tutti d'un uolere.
  - Seguitino l humiltà, giudicando ciascuno l altro à se superiore.
  - Fuggino gli scelerati.
  - Guardinsi da gl inuidiosi.
  - Habbino { il zelo de Dio. / la carità / la pace } trà loro.

Et il Dio della pace sarà con esso loro in Giesu Christo, alquale è honore, & gloria, magnificenza, & podestà col Spirito santo, ne' secoli de secoli. Amen.

LIBRO TERZO
DEL PARTIMENTO DELLI VFFICI di S. AMBROSIO. Nelquale si tratta, se noi habbiamo à comparare l'honestà con l'utilità, & qual di queste due si debba da noi seguire.

Nel terzo luogo si considera, se si dee comparare l honesto con l'utile tra loro, & cercar dopo questo quel, che seguir si dee. Doue è da saper, che non puol esser honesto, se non quel lo, ch'è utile, ne utile, se non quello, ch'è honesto: (misurã do noi Christiani ciò colla rego la delle cose eterne, & celestia li, non tẽporali, & terrene, co me i Gentili) imperciochè se condo la sapienza della carne molte cose sono utili, che appresso Dio sono riputate per danni. siche non si dee desiderar altro, che l honesto. imperciochè il Sauio

- *Non fa cosa alcuna, se non quelle che sono honeste.*
- *Ne opra alcuna cosa, se non con sincerità, & senza frodi.*
- *Ne fa cosa alcuna, nellaquale s'obblighi ad alcun peccato, ancor che celatamente far lo potesse.*
- *L'Vtilità dunque, nõ possa in noi piu che l'honestà, anzi l honestà uinca l utilità, chiaman do però utilità q̃lla, ch'è tenuta così, secondo l'opinione del uolgo. Doue fa dibisogno*
  - *Nel tempo della carestia*
    - *Ammazzare l'auaritia.*
    - *Distrugger la concupiscenza, cõ non ãdar dietro à prezzi, souuenir liberalmente à tutti, aprẽdo li granari.*
    - *Sõministrar il uitto à forestieri, & non cacciarli dalla città, pche egli è cosa crudele, dishonesta, & disutile.*
  - *Ne' pericoli della salute*
    - *Preponer l honestà alla uita, ilche è molto grato à Dio.*

DA QVALI COSE E DA GVARDARSI per mantener l'honesto.

Douersi dunq; amare in tanto l'honestà, che ne' pericoli della salute si dee preponer alla propria uita: è di bisogno guardarsi da quelle cose, che sono contro all'honestà, quali pareno eßer queste

- *L'affannarsi per lo uil guadagno della tralignante mercatura, nellaquale sia il fine di accrescere le ricchezze in infinito, per poßederle.*
- *L'uccellare con arte all'heredità.*
- *L'intrametterſi il sacerdote à fauorire alcuno nelle cause, che concernono dare, & hauere. conciosia che difficilmente si puo fare di non offendere una delle parti, & il proprio ufficio del Sacerdote, & del ministro dell'altare è giouare, se si puo, à tutti, & à niuno nuocere, ancor che incitato, & ingiuriato.*
- *L'usar ingãno della bilancia, & la frode della misura. Per tanto è di bisogno, non solamente ne' contratti, ma ancora in tutte le cose*
  - *Escluder gl'inganni.*
  - *Scoprir la semplicità.*
  - *Intimar la uerità.*
  - *Seruar la fede etiandio alli huomini maluagi, & frodolenti. impercioche è manifesta regola della Giustitia, che all'huomo buono non sia lecito*
    - *Partirsi in alcun modo dal uero.*
    - *Danneggiar ingiustamente alcuno.*
    - *Ammettere ingãno, o componere alcuna frode.*
    - *Promettere cosa, che non sia honesta. Ma se per sorte si promette, è molto piu tolerabile non l'osseruare, che far cosa, qual contenga in se bruttura alcuna.*

VFFICI CH'APPARTENGONO à conseruar l'Honesto.

Se dunque è da guardarsi di non far cosa, qual contenga in se bruttura alcuna: è da sapere, che per cōseruare l honesto, si dee

- Anteponer esso honesto alla propria salute, massimamente doue si tratta di giouar à molti.
- Sott'entrar à ogni gran pericolo, & offerirsi alla morte. perciochè chi seguita l'honesto, troua l utile, ilquale è sempre con quello congionto. Et benche molte uolte appresso gli huomini per il contrario, nientedimeno appresso Dio così auuenire si proua con molti esempi della sacra scrittura, come di Giudith, Hester, Susanna, Moise, Helisco, Raguel, Tobia, David, Giouanni Battista, & molti altri. Doue appare chiaro, l Honestà
  - Non si douer ad alcuna cosa postporre.
  - Ne per lo studio dell'amicitia lasciarsi à dietro.

VFFICI DA OSSERVARE NELLA uera amicitia.

Dunque nella uera amicitia, laquale ha per oggetto la uirtù, è di bisogno osseruare tutte queste cose.

- Non dire per l'amico testimonianza falsa.
- Doue è da notare, che l'amico non dee
  - Ne compiacere ad un, che sia colpeuole.
  - Ne danneggiare, chi è innocente.
- Se alcuno è sforzato à testimoniare quello, ch'egli sa d'un mancamento dell'amico, lo dee
  - Prima segretamente ammonire.
  - Dipoi, se non gli porge l'orecchie, in palese riprenderlo amoreuolmente.
- Non abbandonare l'amico innocente.
- Non mutar à guisa de fanciulli gli amici.
- Aprir il petto all'amico, acciò
  - Egli ci sia fedele.
  - Noi per suo conto conseguiamo uita gioconda.
- Preuenire l'amico con l'ufficio.
- Non lo lasciar nelle necessità, ma per lui sopportar anche cose acerbe.
- Raffrenar l'insolenza dell'amico nelle prosperità.
- Rendersi uguale all'amico, talche
  - il superiore sia uguale all'inferiore.
  - l'inferiore al superiore.
  - l'humiltà non sia lontana dal superiore.
  - l'auttorità dall'inferiore.
- Essere d'una medesima uolontà coll'amico.

Et si come tra le cose humane niuna è la piu bella, quanto mantenere l'amicitia, laquale è commune à gli Angeli, & à gli huomini.

Cosi non è là piu abbomineuole, quanto offendere, & uiolare essa l'amicitia, si come appar in Giuda, qual tradì il Signore. ilqual essempio cosi, come le altre cose espresse in queste brieui tauole d'uffici, se quei, che lette l'haueranno, conserueranno nella memoria, haueranno à rendere gratie à Dio del profitto, qual nella uia del Signore hauer fatto conosceranno.

IL FINE.